

delle Persone nella Trinità. L'obbedienza perde di senso se non la si vede inscritta nel comandamento dell'amore scambievole, perché solo in esso trova significato pieno, perché lì coincide col suo modello divino, tanto che i santi hanno potuto dire: «obbedienza per obbedienza: se qualcuno obbedisce a Dio, Dio obbedisce a lui». E' impossibile esprimere più realisticamente come la vera obbedienza, vissuta come amore, immetta automaticamente nel circuito della vita divina.

E' pertanto nella vita comunitaria, se sussistono e perdurano queste condizioni, che si può attuare la più autentica realizzazione di sé, purché si viva il rinnegarsi, legge della croce, come dono di sé e non come atteggiamento masochista. Chi fa dono di se stesso per amore, e quindi per amore dona anche la propria libertà, si realizza non solo come uomo spirituale, ma anche come uomo totale, proprio come Gesù che, fattosi obbediente fino all'abbandono e alla morte in croce, ha raggiunto il punto in cui l'uomo si è fatto Dio e Dio in lui si è fatto pienamente umano.

L'obbedienza nel pensiero di Chiara Lubich

A questo punto, per completezza storica, si dovrebbe innestare il concetto e la pratica dell'obbedienza portati oggi da Chiara Lubich, fondatrice del Movimento dei Focolari. Ma non basterebbe un solo volume. Diciamo solo che lei, fissando gli occhi nella Trinità, ha riportato fra gli uomini il rapporto esistente fra le divine Persone scoprendovi la legge della vita; ha visto nell'obbedienza di Gesù fino alla morte lo stesso rapporto del Verbo col Padre e ha delineato la *tecnica dell'unità* nel rapporto con ogni prossimo, riconducendo la pratica dell'obbedienza alle sorgenti stesse del cristianesimo; ha conciliato in ogni rapporto il principio d'autorità con quello della fratellanza, riportando l'obbedienza, così rinnovata, dall'interno dei conventi in mezzo al popolo cristiano. Credere all'amore di Dio, fare la sua volontà, attuare il comandamento nuovo, meritare la

presenza di Gesù nella comunità, rivivere Gesù abbandonato, farsi uno, vivere Maria, vivere la chiesa sono praticamente tutti sinonimi che contengono l'atteggiamento fondamentale del cristiano che vuole essere Gesù: morire per essere, obbedire per essere liberi, realizzare in terra la società del cielo: «Sia fatta la tua volontà come in cielo, così in terra».

Modello altissimo: la famiglia di Nazareth

Citiamo uno scritto inedito di Chiara Lubich del 1951 dove descrive i rapporti di reciproca obbedienza tra i componenti della famiglia di Nazareth, su cui cercano di modellarsi i membri del Movimento dei Focolari.

«Nella famiglia di Nazareth — dice Chiara Lubich — Maria certamente comandava, però comandava ascoltando la voce dello Spirito Santo dentro di lei, che era in armonia col Figlio-Dio, che era di fronte a lei. Comandava quindi al suo bambino, ubbidendolo. D'altra parte Gesù bambino — il quale era la guida della famiglia di Nazareth, perché Dio — era anche suddito a Maria e a Giuseppe, come dice la Scrittura. Giuseppe, da parte sua, capo della famiglia agli occhi esterni, perché padre putativo di Gesù, perché Gesù lo obbediva e perché Maria senz'altro l'avrà obbedito, era nello stesso tempo sottomesso a Dio e alla madre di Dio.

«Da tutto questo si vede che tutti e tre, da un punto di vista comandavano e tutti e tre, da un altro punto di vista, obbedivano».

L'estensione di questi rapporti all'interno di ogni gruppo umano (famiglia, società, comunità religiosa, chiesa) rappresenta una *summa* di quello che dovrebbero essere i rapporti interumani nel pensiero di Gesù, il quale non ci ha rivelato altro che il disegno di Dio sull'umanità.

Il rapporto che un suddito deve avere col suo superiore è duplice. Esso «è simile — continua Chiara Lubich — al rapporto che ogni membro del corpo mistico ha con Gesù. Gesù è fratello di ogni membro, e, come tale, ama i membri fino alla morte e alla morte di croce. E'